



Viterbo: la biblioteca diventa “Una”

Progettato da Olimpia Presutti, Ignazio Servetto e Simonpietro Salini, un nuovo polo bibliotecario attraverso cui recuperare il nesso intellettuale-urbano

VITERBO. Se si cercasse una fonte comune tra le **voci riunite il 26 maggio** attorno all’iniziativa **“Una biblioteca a Viterbo”** per presentare alla comunità il progetto del **nuovo polo bibliotecario della provincia etrusca**, è la corrispondenza cultura uguale bellezza. *“Bellezza di curiosità e solidarietà”*, evocata da Carlo Piano che aiuta il progetto a prendere corpo; *“bellezza come movente di coagulo tra storia e modernità”* è l’incipit di **Paolo Pelliccia**, commissario straordinario alla Biblioteca consorziale di Viterbo e **proponente del progetto**, nel prologo della sua lettera a Renzo Piano, inviata il 10 settembre 2020, quando **l’unificazione delle due biblioteche pubbliche della città** - la Biblioteca provinciale Anselmo Anselmi situata in un edificio fuori dalle mura, e la Biblioteca comunale degli Ardenti ordinata in un palazzo quattrocentesco successivamente alterato - comincia a tratteggiarsi in **opera da costruire**.

È il momento della **bellezza visionaria**, quando un nuovo spazio immaginato per i libri si palesa sfogliandosi del degrado di un insieme eterogeneo di brani urbani adiacenti ma tra loro disgregati che svettano come episodi di dimenticanza e disamore per il centro storico: dai **lacerti post bellici**, dal **non-luogo di una piazza oscurata da un caotico parcheggio**, dal

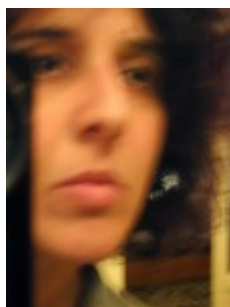
vuoto soffocato dalla bruttura dell'oblio e dal maltrattamento del costruito. *“Anziché riempire gli squarci lasciati dalla guerra”*, racconta Pelliccia, *“le ferite andavano ricucite, lasciandole visibili ma rimarginandole con nuovo senso civico”*. E se si cercasse la **fonte del progetto**, ci s'imbatterebbe nel “desiderio di bellezza” che salda l'allucinazione alla lettura del **sito disegnato da tre giovani architetti, Olimpia Presutti, Ignazio Servetto e Simonpietro Salini**. Lettura dell'architettura, disegnata viaggiando molto, lavorando, studiando molto. Dalle loro biografie si dispiega, esemplificando un po', il **progetto di architettura contemporaneo come insieme nomade di vasi comunicanti** che attinge e riversa esperienze, sguardi, vocaboli, segni, alfabeti, suoni.

Disegnato e non ancora costruito, la **biblioteca come luogo dell'elaborazione del pensiero** miscela, ingloba e disarticola gli spazi della cultura fuoriusciti dalle pagine dei libri: sala della musica, sala dell'esposizione delle collezioni delle pagine preziose, che raccontano la storia della biblioteca ripercorse dal critico letterario Lorenzo Abbate, sala del cinema e dei laboratori, piazze come sale-orto dello stare insieme con i libri all'aperto, sala con un soffitto a cassettoni trasparente che fa entrare il cielo, guida di luce culminante nelle terrazze da cui si comprende il paesaggio viterbese, millenario nel coltivare cultura.

Le **tavole architettoniche** raccontano il progetto per “Una biblioteca” come *promenade* di libri per **attraversare e recuperare il nesso intellettuale-urbano**. Lo esprime chiaramente tra i due edifici – quello nuovo e quello preesistente – l'innesto del volume centrale che funge da cerniera. In copertina, un dedalo-arcipelago che unisce un tratto di mare fantasmagorico aperto dall'illustratore Luca Serafini: il primo mattone è formato, e non poteva essere che un bel libro per “Una biblioteca”. bibliotecaviterbo.it

Immagine di copertina: Piazza Verdi verso Piazza Campobio

About Author



Cristina Fiordimela

Architetta museografa, docente al Politecnico di Milano. Insegna architettura degli interni, exhibition design e si relaziona con le arti contemporanee (commons), di cui scrive su riviste specializzate italiane e internazionali. La museografia è il filo rosso che attraversa sia l'impegno teorico, sia la progettazione e la messa in opera di allestimenti che riguardano le intersezioni sensibili all'arte, alla scienza e alla filosofia, in sinergia con enti universitari, musei e istituti di ricerca. L'indagine su media art come dispositivi di produzione artistica in commoning è l'ambito di studio e di sperimentazione delle attività più recenti, da cui prende corpo con Freddy Paul Grunert, Lepetitemasculin, dialogo nello spazio perso, iniziato al Lake County, San Francisco

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)